

**Le reazioni.** Gli industriali denunciano il rischio di dover sopportare costi altissimi nei prossimi anni

# Gli imprenditori: scelta sconcertante

CARRARA

«È ovvio che chi ritiene di avere un diritto di proprietà lo difende. E dunque, inevitabilmente, faremo i dovuti ricorsi contro questa norma». Maurizio Lorenzoni, contitolare della cava di marmo "La Facciata" a Torano di Carrara, è uno degli imprenditori lapidei che ha in tasca un atto notarile, datato 1962, che attesta l'acquisto da un privato di gran parte (il 98%) della cava da cui oggi estrae 20-25 mila tonnellate

di marmo bianco all'anno.

Prima ancora di essere furioso per la legge regionale che d'un colpo cancella la proprietà privata, Lorenzoni è sconcertato: «È come se domani mattina ci chiedessero di rendere pubbliche le nostre cave, è chiaro che ci opporremo. E dunque faremo lo stesso con le nostre cave. La Regione ha intrapreso un percorso irto di insidie, di cui peraltro non si capisce la ratio. Che non può essere quella di far cassa, perché la pressio-

ne fiscale sulle cave pubbliche a Carrara non è così lontana da quella sulle cave private, entrambe pagano il contributo regionale e l'unica differenza è il canone di concessione. La volontà di far cassa si potrà concretizzare nel momento in cui le cave saranno messe all'asta, ma questo non è previsto a breve termine».

La scadenza all'orizzonte - tra sette anni, allungabili fino a 25 per chi lavora sul posto almeno il 50% del marmo estratto - preoccupa Gian-

carlo Tonini, titolare di cave nel bacino marmifero di Fantiscritti da cui estrae 15 mila tonnellate di marmo all'anno, in gran parte acquisite con atti notarili. «Veniamo da secoli di compravendite delle cave - sottolinea Tonini, che aspetta di vedere la legge approvata prima di sbilanciarsi - e ora dicono che non sono valide? Ciascuno farà la propria strada, ma ci vorrebbe la sfera di cristallo per sapere cosa accadrà». Secondo Tonini, anziché imporre a tavolino quote di lavorazione dei blocchi di marmo in loco, la Regione avrebbe fatto meglio a promuovere un patto per lo sviluppo coinvolgendo Comuni, Cdc, associazioni di categoria e sindacati, per far crescere il distretto lapideo e le sue lavorazioni e creare posti di lavoro. «Così ottiene il contrario», chiosa Tonini, presidente del Comitato paritetico nazionale lapideo che ha avviato un monitoraggio nelle regioni italiane per mappare le discipline delle cave.

A poca distanza, e all'interno dello stesso distretto apuo-versiliense, ci sono situazioni diverse. Se a Carrara le cave sono state (finora) in parte pubbliche (del Comune) e in parte private, nella vicina Versilia le cave sono tutte private. «Non è possibile affrontare in fretta tematiche così complesse che si trascinano da anni, come ha fatto il Consiglio regionale col Piano paesaggistico e con la legge cave - chiosa Paolo Carli, responsabile cave di Confindustria Toscana - Le conseguenze di queste decisioni le pagheremo nei prossimi anni, ma valeva la pena tutto questo, se porterà a decine di cause che dureranno anni, con costi sia per la comunità regionale che per le imprese?».

**Si.Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

